

CINEMA: 'I BACI MAI DATI' DI TORRE APRIRA 'CONTROCAMPO ITALIANO' A VENEZIA 67

=

LA REGIA, PRESIDUTA DA VALERIO MASTRANDREA, E' FORMATA DA SUSANNA NICCHIARELLI E DARIO VIGANO'

Roma, 20 lug. - (Adnkronos) - 'I baci mai dati', scritto e diretto da Roberta Torre, sarà il film di apertura di 'Controcampo italiano', la sezione della 67ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che dallo scorso anno fa il punto sulle tendenze del cinema italiano. Interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Valentina Giordanella, Martina Galletta, Alessio Vassallo, con la partecipazione straordinaria di Piera Degli Esposti, 'I baci mai dati' sarà presentato in prima mondiale venerdì 3 settembre in Sala Grande al Palazzo del Cinema al Lido.

Il presidente della giuria sarà Valerio Mastandrea che sarà coadiuvato dalla regista Susanna Nicchiarelli, trionfatrice della prima edizione di 'Controcampo italiano' nel 2009 con 'Cosmonauta' e dal presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della 'Rivista del cinematografo' Dario Edoardo Vigano'. Al regista vincitore, Kodak offrirà un premio del valore di 40.000 euro in pellicola cinematografica negativa nei formati 35 o 16mm che gli permetterà di girare un altro lungometraggio.

Il film è prodotto da Amedeo Bacigalupo e da Roberta Torre per Nuvola Film e Rosettafilm in collaborazione con Adriana Chiesa Enterprises, la Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione, Dipartimento Beni Culturali, Ambientali e Educazione Permanente e la Sicilia Film Commission, nell'ambito del programma Sensi Contemporanei Cinema e Audiovisivo, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il Cinema.

(Ilp/Gs/Adnkronos)

20-LUG-10 16:17

Apc-Cinema/ "I baci mai dati" apre 'Controcampo italiano' a Venezia Il film di Roberta Torre con Finocchiaro. Mastandrea guida giuria Roma, 20 lug.

(Apcom) - Sarà "I baci mai dati", scritto e diretto da Roberta Torre, il film d'apertura di 'Controcampo italiano' alla 67esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dal primo all'11 settembre. La sezione competitiva del festival, che dallo scorso anno fa il punto sulle tendenze del cinema italiano, sarà inaugurata venerdì 3 settembre in prima mondiale da una delle autrici più innovative della nostra cinematografia, già presente al Lido fin dai suoi esordi negli anni '90 con i primi cortometraggi, nel 1997 con il lungometraggio d'esordio "Tano da morire", vincitore del premio Luigi De Laurentiis per l'opera prima e nel 2000 con "Sud Side Stori" nella sezione 'Sogni e visioni'.

Il film, prodotto da Amedeo Bacigalupo e da Roberta Torre per Nuvola Film e Rosettafilm, ha nel cast Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Valentina Giordanella, Martina Galletta e Alessio Vassallo e vede la partecipazione straordinaria di Piera Degli Esposti. "I baci mai dati" racconta la vicenda di Manuela, tredicenne cresciuta in fretta, che vive nel sobborgo di una grande città del sud Italia, Librino. Un giorno, per noia e per gioco, s'inventa di poter fare miracoli e da quel momento irrompe nella sua vita un'umanità affamata e bisognosa che le chiede di tutto: dal posto di lavoro perduto, alla vittoria del campionato di calcio. Sua madre, Rita, ex miss del quartiere, si accorge di poterne fare un business e questo stravolge gli equilibri del microcosmo in cui si muovono i personaggi della vicenda.

La giuria di 'Controcampo italiano' che giudicherà le opere di lungometraggio, al massimo sette tra fiction e non fiction, è composta da Valerio Mastandrea (presidente), dalla regista Susanna Nicchiarelli, trionfatrice della prima edizione di 'Controcampo italiano' nel 2009 con "Cosmonauta", dal presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della "Rivista del cinematografo" Dario Edoardo Viganò. La Giuria assegnerà senza possibilità di ex-aequo il premio 'Controcampo italiano' e al regista vincitore, Kodak offrirà un premio del valore di 40mila euro in pellicola cinematografica negativa nei formati 35 o 16mm (a discrezione del vincitore), che gli permetterà di girare un altro lungometraggio.

CINEMA/VENEZIA: 'I BACI MAI DATI' APRONO SEZIONE CONTROCAMPO ITALIANO

=

(ASCA) - Roma, 20 lug - Sara' 'I baci mai dati', scritto e diretto da Roberta Torre, il film che aprira' la seconda edizione di Controcampo italiano, la sezione competitiva che fa il punto sulle tendenze del cinema italiano - alla 67.

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1-11 settembre 2010), diretta da Marco Mueller e organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta.

Il film, interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Valentina Giordanella, Martina Galletta, Alessio Vassallo, con la partecipazione straordinaria di Piera Degli Esposti, sara' presentato in prima mondiale venerdi' 3 settembre in Sala Grande al Palazzo del Cinema al Lido. Il film e' prodotto da Amedeo Bacigalupo e da Roberta Torre per Nuvola Film e Rosettafilm in collaborazione con Adriana Chiesa Enterprises, la Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione - Dipartimento Beni Culturali, Ambientali e Educazione Permanente e la Sicilia Film Commission, nell'ambito del programma Sensi Contemporanei Cinema e Audiovisivo, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali - Direzione Generale per il Cinema. Distribuzione internazionale Adriana Chiesa Enterprises.

La Giuria di Controcampo italiano - che giudichera' le opere di lungometraggio, al massimo 7, fiction e non fiction, di questa sezione, tutte in prima mondiale e proiettate in Sala Grande - e' composta da Valerio Mastandrea (presidente), dalla regista Susanna Nicchiarelli, dal presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della Rivista del cinematografo Dario Edoardo Vigano'.

La Giuria assegnera' senza possibilita' di ex-aequo il premio Controcampo italiano. Al regista vincitore, Kodak offrira' un premio del valore di 40.000 euro in pellicola cinematografica negativa nei formati 35 o 16mm (a discrezione del vincitore), che gli permettera' di girare un altro lungometraggio.

'I baci mai dati' racconta la vicenda di Manuela, tredicenne cresciuta in fretta, che vive nel sobborgo di una grande citta' del sud Italia, Librino. Un giorno, per noia e per gioco, s'inventa di poter fare miracoli. Viene creduta e da quel momento irrompe nella sua vita un'umanita' affamata e bisognosa che le chiede di tutto: dal posto di lavoro perduto alla vittoria del campionato di calcio. Sua madre, Rita, ex

miss del quartiere, si accorge di poterne fare un business.
Questo stravolge gli equilibri del microcosmo in cui si
muovono i personaggi della vicenda, che si troveranno
coinvolti in un disegno piu' grande di loro.
Fino a quando quello che sembra un evento straordinario e
inspiegabile accadrà sul serio.

red-mar/mcc/ss

201723 LUG 10

Roberta Torre tra falsi e veri miracoli



«I baci mai dati»

Una storia di truffa e riscatto sul bisogno del sacro

DA VENEZIA

Un film sul bisogno di sacro e di miracoli, che nell'Italia di oggi arrivano a confondersi con le richieste di avere un posto di lavoro o di finire sotto i riflettori di un reality show. Con *I baci mai dati* Roberta Torre (nella foto a lato) apre la sezione *Controcampo italiano* e racconta «una fiaba colorata e pop» ambientata a Librino, «un quartiere della periferia degradata di Catania, dove di eventi miracolosi c'è davvero bisogno». Manuela (l'esordiente Carla Marchese), tredici anni, padre disoccupato e madre ossessivamente preoccupata da unghie e capelli, sostiene di aver sentito la voce della Madonna. E la gente, che non vede l'ora di crederle, la considera una santa e comincia a chiederle di tutto. Perennemente in bolletta sua madre intravede la possibilità di una compravendita di miracoli, e costringe la figlia a estenuanti incontri con i questuanti. Quando la verità viene a galla, un «miracolo» però accade davvero. «Per la prima

volta – dice la Torre – si tratta di una storia totalmente inventata, ambientata in un luogo dall'apparenza surreale e metafisica e affamato di miracoli, come molti altri posti nel mondo. Mi hanno raccontato che dopo la fine delle riprese da un albero usciva dell'acqua verde. I botanici dicono che è una cosa naturale, ma gli abitanti sono convinti che quel liquido sia in grado di curare le ferite. Credere nel trascendente è un impulso assolutamente necessario». E a proposito del colpo di scena finale, la regista spiega: «Il vero miracolo è che la madre di Manuela per la prima volta in tredici anni bacia sua figlia ricomponendo così un amore spezzato. Due persone che si vogliono bene ritrovano il modo di comunicare con un linguaggio comune». Nevroticamente sopra le righe, Donatella Finocchiaro interpreta la madre affarista. «Roberta mi ha chiesto di ispirarmi a Simona Ventura e Lori Del Santo – dice l'attrice, che proprio la Torre aveva lanciato con *Angela* – ma anche a una cassiera che conosce e alle tante donne che si incontrano per strada, fissate con i ricci e le unghie ricostruite. Non ho fatto altro che guardarmi intorno».

Alessandra De Luca



Cinema Jolly

**«I baci mai dati»,
 la Sicilia
 di Roberta Torre**

«I baci mai dati», scritto e diretto da Roberta Torre, sarà presentato oggi come evento speciale di «Da Venezia a Roma»: al cinema Jolly, alle 22.30, alla presenza della regista Roberta Torre e dell'interprete Piera Degli Esposti. Film d'apertura della sezione «Controcampo», ha vinto il Premio Brian. Il film racconta la storia di Manuela, tredici anni vissuti a Librino - un quartiere «modello», periferico e degradato di Catania - che un giorno si inventa di poter fare i miracoli. Interpretato da Donatella



Piera Degli Esposti interprete di «I baci mai dati»

Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Valentina Giordanella, Martina Galletta, Alessio Vassallo, con la partecipazione straordinaria di Piera Degli Esposti, il film è prodotto da Amedeo Bacigalupo e da Roberta Torre. Sempre al Jolly, alle 16.30 e alle 20.30 si vedrà «Malavoglia» di Pasquale Scimeca. Al Savoy sono in programma alle 17.45 «Road to Nowhere» di Monte Hellman e alle 22.30 «Essential Killing» di Jerzy Skolimowski.



L'ANTICIPAZIONE

Roberta Torre racconta la Sicilia senza mafia

La regista: «È giusto evitare la solita cartolina di Cosa Nostra. Questa terra deve poter rileggere la propria storia» Ambientato nella periferia di Catania «I baci mai dati», che potrebbe partecipare alla prossima Mostra di Venezia

MEMORIA Dopo «Baaria» e «La bella società» un altro film che cerca le radici sane dell'isola

RAIUNO In lavorazione anche la fiction «Il segreto dell'acqua» con Scamarcio ispettore

Cinzia Romani

Roma «Ma la mafia dov'è?», chiedono delusi e schifati certi critici, dopo un film a picciotti zero, sebbene ambientato in Sicilia. Vale, insomma, la regola non scritta che se si gira sull'isola delle lupare, perché attratti dalla luce splendida, dalla natura generosa, o dai finanziamenti della locale Film Commission, tocca infiltrarci almeno un accenno ai mammasantissima. E invece qualcuno non lo fa, perché si può raccontare per immagini, in Sicilia e senza coppole e pizzini. È il caso di Giampaolo Cugno, che con *La bella società*, ora in sala, crea un singolare affresco della sua terra, con la tavolozza deisentimenti, con suggestioni alla Tornatore (un altro accusato di non aver citato la mafia a sufficienza in *Baaria*) e un cast interessante. Al posto delle sparatorie tra poliziotti e affiliati alle cosche, l'autore mette le lotte contadine fine anni Cinquanta, sullo sfondo di accecanti campi di grano color sole. Vabbè, Maria Grazia Cucinotta (qui una mamma vedova, che prova a fare cinema) risulta troppo *sicilianuzza*, nel suo abito nero di cotone, però la tematica funziona.

Come funziona il quartiere giapponese di Librino, popolosa periferia di Catania, dove Roberta Torre ha girato *I*

baci mai dati, in concorso a Venezia. «Fare film in Sicilia, ma senza la solita *cartolina* mafiosa non solo si può: si deve! Questa terra deve poter rileggere la sua storia», dice la regista milanese classe 1962, che ha vissuto a Palermo e che con *Tano da morire* e *Sud side stori* ha evidenziato una notevole vena eclettica. Stavolta, dopo i traffici carnali di *Mare Nero*, la Torre volge lo sguardo ai miracoli, al magico-misterico che è nella vita quotidiana. E mette in scena, tra i ponticelli romantici e i voluminosi grattacieli creati dall'architetto Kenzo Tange a Librino, un'adolescente trascurata e annoiata (l'esordiente Carla Marchese), che afferma di vedere la Madonna e di poter operare miracoli. Il bello è che tutto il quartiere le crede, perché le invocazioni fiduciose della povera gente hanno un riscontro empirico. Chi chiede il lavoro e chi la salute persi, chi la vittoria della propria squadra di calcio... Intanto, la madre svampita della ragazzina Manuela (Donatella Finocchiaro, lanciata dalla Torre con *Angela*) mette su un business: fu Miss-Librino e sa cogliere l'attimo. Il vero miracolo, però, si avrà quando madre e figlia si daranno quei «baci mai dati», perché, prima, non si capivano. «È una storia di fede laica, che spinge a credere come i miracoli avvengono a prescindere dal-

l'egemonia cattolica. Un "miracolo", tra l'altro, è avvenuto, finite le riprese a Librino. A un certo punto, dagli alberi colava giù acqua. Gli abitanti del quartiere si sono precipitati a raccogliarla con i bicchieri, per versarsela sul corpo, come acqua benedetta», racconta Roberta, che sul set ha voluto attori consumati come Beppe Fiorello (fa il padre della giovane visionaria) e Piera Degli Esposti (è la parucchiera-fattucchiera di quel microcosmo).

Già al lavoro sulla vera storia di suo nonno, l'inventore della Lambretta Pierluigi Torre («un pugliese che aveva tre passioni: i motori, la matematica e le rose e per questo il mio prossimo film, una storia epocale, s'intitola *Rose e matematica*»), la cineasta, madre del ventenne Tommaso, si batte per dare una nuova linea culturale alla Sicilia Film Commission. A prescindere «dalle solite cartoline dei soliti misfatti».

In questo solco s'iscrive, ora, l'esordio televisivo di Riccardo Scamarcio, che nella fiction tv *Il segreto dell'acqua* (prodotta da Magnolia e Rai Fiction, 6 puntate da 100 minuti di Renato De Maria per Raiuno), impersona l'arrogante detective Angelo Caronia. Il quale, in un periferico commissariato di Palermo, ricorgerà allo psicanalista, più che alla pistola.





SUL SET Roberta Torre con l'attrice esordiente Carla Marchese sul set di «I baci non dati». Nel cast anche Donatella Finocchiaro

SOSTIENE TRE FILM

La Regione Sicilia «vola» alla Mostra del Cinema

PALERMO

●●● Sarà l'assessorato al Turismo e spettacolo a coordinare la presenza della Regione Siciliana - che vedrà la partecipazione anche della Sicilia Film Commission e di Cinesicilia - alla 67^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si aprirà con l'anteprima di domani. «La Sicilia - ha detto Nino Strano, assessore al Turismo e Spettacolo - punta molto sulla promozione cinematografica. La nostra presenza al festival di Venezia sarà più discreta rispetto allo scorso anno, ma è confermato il nostro sostegno a tre film ufficialmente in programmazione nella rassegna e girati in Sicilia: "Malavoglia" di Pasquale Scimeca, "I baci mai dati" di Roberta Torre e "Fughe e approdi" di Giovanna Taviani. Opere che riteniamo possano rinverdire il successo ottenuto da nostre precedenti coproduzioni come "La siciliana ribelle" di Amenta e "Baarìa" di Tornatore». Venerdì alle 11, Strano parteciperà alla conferenza stampa di presentazione del 75^o anniversario del Centro sperimentale di Cinematografia (che ha una sezione a Palermo) e anche alla presentazione alla stampa del film di Giovanna Taviani «Fughe e Approdi», girato nelle Eolie e in gran parte recitato in siciliano. Sabato l'assessore, il presidente di Cinesicilia, Davide Rampello, e il dirigente della Sicilia Film Commission, Pietro Di Miceli, nell'ambito delle «Giornate degli autori» presenteranno le nuove iniziative.



CINEMA. Il nuovo film della regista, girato nel quartiere catanese di Librino, in prima mondiale alla Mostra il 3 settembre

Roberta Torre ritorna a Venezia con la Sicilia del suo «I baci mai dati»



Una scena del film «I baci mai dati» di Roberta Torre

VENEZIA

●●● *I baci mai dati*, scritto e diretto da Roberta Torre, autrice fra le più innovative del nostro cinema, sarà il film di apertura di *Controcampo italiano* - la sezione competitiva che dallo scorso anno fa il punto sulle tendenze del cinema italiano - alla 67ª Mostra del Cinema di Venezia. *I baci mai dati*, interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Valentina Giordanella, Martina Galletta, Alessio Vassallo, con la partecipazione straordinaria di Piera Degli Esposti, sarà presentato in prima mondiale venerdì 3 settembre in Sala Grande al Palazzo del Cinema al Lido. Il film è prodotto da Amedeo Bacigalupo e da Roberta Torre per Nuvola Film e Rosettafilm in collaborazione con Adriana Chiesa Enterprises e la Regione Siciliana (assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione - Dipartimento Beni culturali, ambientali e educazione permanente e la Sicilia Film Commission).

La Giuria di *Controcampo*

italiano - che giudicherà le opere di lungometraggio, al massimo 7, fiction e non fiction, di questa sezione, tutte in prima mondiale e proiettate in Sala Grande - è composta da Valerio Mastandrea (presidente), attore fra i più importanti e versatili del cinema italiano, vincitore quest'anno del David di Donatello come miglior attore per *La prima cosa bella* di Paolo Virzi; dalla regista Susanna Nicchiarelli, trionfatrice della prima edizione di *Controcampo italiano* nel 2009 con *Cosmonauta*, opera prima che dopo la Mostra è stata presentata in oltre 30 festival cinematografici aggiudicandosi una decina di riconoscimenti in Italia e all'estero; dal presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della *Rivista del cinematografo* **Dario Edoardo Viganò**. La Giuria assegnerà senza possibilità di ex-aequo il premio *Controcampo italiano*. Al regista vincitore, Kodak offrirà un premio del valore di 40.000 euro in pellicola cinematografica negativa nei formati 35 o 16mm (a discrezione del vinci-

tore), che gli permetterà di girare un altro lungometraggio.

I baci mai dati di Roberta Torre racconta la vicenda di Manuela, tredicenne cresciuta in fretta, che vive nel sobborgo di una grande città del sud Italia, Librino, Catania. Un giorno, per noia e per gioco, s'inventa di poter fare miracoli. Viene creduta e da quel momento irrompe nella sua vita un'umanità affamata e bisognosa che le chiede di tutto: dal posto di lavoro perduto alla vittoria del campionato di calcio. Sua madre, Rita, ex miss del quartiere, si accorge di poterne fare un business.



Questo stravolge gli equilibri del microcosmo in cui si muovono i personaggi della vicenda, che si troveranno coinvolti in un disegno più grande di loro. Fino a quando quello che sembra un evento straordinario e inspiegabile accadrà sul serio.

Roberta Torre è stata protagonista alla Mostra del Cinema di Venezia fin dai suoi esordi. Negli anni '90 ha presentato qui i suoi primi cortometraggi: nel 1994 *Senti amor mio?* in *Panorama italiano*, quindi *Appunti per un film su Tano* e *La vita a volo D'Angelo* rispettivamente nel 1995 e nel 1996 alla *Finestra sulle immagini*. Sempre a Venezia ha presentato con grande successo nel 1997 il suo lungometraggio d'esordio *Tano da morire*, vincitore del premio Luigi De Laurentiis per l'opera prima. Nel 2000 è tornata con *Sud Side Stori* nella sezione *Sogni e visioni*.

Mostra del cinema
Venezia 67

**“I baci mai dati”
di Roberta Torre
aprono
il Controcampo**

*I baci mai dati,
scritto e diretto
da Roberta
Torre sarà il
film di
apertura di
Controcampo
italiano - la
sezione
competitiva
che dallo
scorso anno fa
il punto sulle
tendenze del*

cinema italiano - alla 67ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1-11 settembre 2010), diretta da Marco Mueller. Interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, racconta le vicende di Manuela, tredicenne cresciuta in fretta, che vive a Librino. Un giorno, per noia, si inventa di poter fare miracoli. La gente ci crede e sua madre decide di trasformare la bambina in un business, stravolgendo così gli equilibri del microcosmo in cui si muovono i personaggi della vicenda, che si troveranno coinvolti in un disegno più grande di loro. A decidere del film sarà una giuria presieduta da Valerio Mastandrea. Roberta Torre è stata protagonista alla Mostra del Cinema di Venezia fin dai suoi esordi. Negli anni '90 ha presentato qui i suoi primi cortometraggi. Sempre a Venezia ha presentato con grande successo nel 1997 il suo lungometraggio d'esordio *Tano da morire*, vincitore del premio Luigi De Laurentiis per l'opera prima. Nel 2000 è tornata con *Sud Side Story* nella sezione Sogni e visioni. **ro.ro.**



I baci mai dati

Si apre con Roberta Torre. E la strada è già in salita

Roberta Ronconi

Venezia- nostra inviata

Il Controcampo italiano si apre a Venezia con *I baci mai dati* della milanese naturalizzata palermitana, Roberta Torre. Un'apertura importante, quest'anno, per la sezione che la Mostra ha deciso di dedicare alla perlustrazione del terreno cinematografico italiano. E' fertile? Ci sono nuove piante? E quelle già cresciute? Quali temi, quali paesaggi, che territori e con quanto fiato, questa nostra bistrattata arte si sta muovendo?

Si apre dunque alla Mostra questo capitolo di riflessione tutta italiana proprio mentre il palazzo del Casinò del Lido (luogo dove avviene quasi tutta l'attività stampa) ci crolla in testa, lasciando piovere secchiate d'acqua sui nostri computer al

primo nubifragio settembrino. Succede tutti gli anni, eppure quest'anno la struttura sembra proprio non farcela più, è praticamente morta. Sembra decisamente un segno.

Bel compito, dunque, quello di Roberta Torre, di aprire le visioni sulla nostra realtà nazionale. Lo fa con *I baci mai dati*, favola postmoderna d'amori e miracoli. La piccola Ma-

nuela vive con la sua esaurita famiglia a Librino, quartiere ex modello della periferia catanese, costruito negli anni 60 su progetto del giapponese Kenzo Tange. Non è degrado né mafia, non è contemporaneità e non c'è futuro. Insomma, non è né carne né pesce. Per questo la gente sembra muoverci malamente. C'è la piazza, in mezzo alla piazza la statua della Madonna. L'unica che sembra saper ascoltare l'inquietudine di Manuela, l'unica con cui la ragazzina ha voglia di identificarsi davvero. E' così che Manuela inizia, per finta, a fare miracoli. La gente non aspettava altro e comincia a fare la fila alla sua porta. Ma solo alla fine si realizza l'unico miracolo che conti qualcosa: quello dell'amore tra una figlia e una madre che si erano perse, gli altri miracoli verranno

da sé.

Nonostante i bei nomi di Donatella Finocchiaro, Giuseppe Fiorello, Piera degli Esposti e della stessa Torre, il risultato è scarsissimo, il postmoderno, farsesco. La strada del cinema italiano è davvero impervia e *I baci mai dati* ne è un calzante esempio.



«L'ATEO» BRIAN

Vincono «I baci mai dati» della cineasta Roberta Torre

Messo in palio dall'Unione degli Atei e degli Agnostici razionalisti (Uaar), il Premio Brian, alla sua V edizione, viene quest'anno attribuito al film «I baci mai dati» di Roberta Torre. Nelle motivazioni, si legge, «il film mostra la generazione spontanea di un miracolo: la boutade di una ragazzina; l'immediata risposta di un'umanità bisognosa e scontenta; lo sfruttamento e l'avvio artigianale di un business del sacro; la complicità e la debolezza dei rappresentanti della chiesa». Il premio Brian (ispirato al film dei Monty Python «Brian di Nazareth») viene attribuito a «un film che evidenzia ed esalta i valori del laicismo, il principio di pari opportunità nelle istituzioni pubbliche per tutti i cittadini, senza le frequenti distinzioni basate sul sesso, sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose».



Il film della Torre a Venezia

ROMA - *I baci mai dati*, scritto e diretto da Roberta Torre, sarà il film di apertura di Controcampo italiano, la sezione competitiva che dallo scorso anno fa il punto sulle tendenze del cinema italiano, alla 67. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1 - 11 settembre 2010), diretta da Marco Mueller e organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta. *I baci mai dati*, interpretato da Donatella Finocchiaro, Pino Micol, Giuseppe Fiorello, Carla Marchese, Piera Degli Esposti, sarà presentato in prima mondiale venerdì 3 settembre. La giuria di Controcampo italiano è composta da Valerio Mastandrea (presidente), vincitore quest'anno del David di Donatello; dalla regista Susanna Nicchiarelli, dal presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della "Rivista del cinematografo" **Dario Edoardo Viganò**.



INVESTIMENTI E PROGETTI

Tutti sul set, Sicilia superstar

dal nostro inviato

VENEZIA - Tornatore e *Baaria*, Turturro, Cucinotta madrina, Finocchiaro, Camilleri autore di un corto. E poi progetti, tavole rotonde, incontri. La 66ma Mostra verrà ricordata anche per la forte presenza della Sicilia attraverso i suoi "testimonial" eccellenti e l'ufficio aperto all'Excelsior da Cinesicilia, la struttura creata per incoraggiare e finanziare i progetti audiovisivi dell'isola. Se l'inaugurazione del festival è stata affidata al magnifico kolossal di

Tornatore, dedicato a Bagheria e interpretato da un cast tutto doc, il pubblico del Lido ha poi applaudito il documentario di John Turturro e Roman Paska *Prove per una tragedia siciliana* (con Donatella Finocchiaro), cronaca di un viaggio del regista tra Palermo e Agrigento alla ricerca delle proprie origini. E il corto *Il gioco* di Adriano Gianini, dal racconto di Camilleri *La mosca*.

Il futuro del cinema made in Sicily, spiega il presidente di Cinesicilia Sergio Gelardi, è co-

stellato di progetti: il giallo *L'ispettore Aurelio Zen*, da realizzarsi alle falde dell'Etna in accordo con la Bbc, il film di Cugno *La bella società*, *La scomparsa di Patò* sceneggiato da Camilleri, *I baci mai dati* di Roberta Torre, *L'attesa* di Tiziana Bosco, l'opera prima del nisseno Raimondo Ruggieri, un documentario di Battiato su Bufalino, *I malavoglia* firmato Scimeca, *Fughe e approdi*, documentario di Giovanna Taviani. E due cartoon: *Un burattino di nome Pinocchio* firmato D'Alò

e *Giovanni e Paolo*, dedicato a Falcone e Borsellino, coprodotto dalla Rai e destinato alle scuole. Nata nel 2007, Cinesicilia è controllata dalla Regione e lavora a braccetto con l'attivissima Sicilia Film Commission diretta da Alessandro Rais, be-

neficiando del finanziamento dell'accordo di programma quadro tra sviluppo economico, beni culturali e Regione: 30 milioni fino al 2013 (4,5 dei quali hanno cofinanziato *Baaria*) da investire in progetti «che valorizzino l'isola e coinvolgano arti-

sti e servizi locali», dice Gelardi, «allo scopo di sviluppare temi legati alla cultura e all'identità siciliana, ottenendo poi un ritorno turistico». Al Festival di Roma concorrerà *Viola di mare* prodotto dalla Cucinotta con la Regione che finanzia anche *L'imbroglio nel lenzuolo* di Arau. E mentre il 21 a Palermo partono i corsi per documentaristi del Centro Sperimentale, a ottobre verrà varato un fondo regionale di otto milioni. Darà origine a 50 nuove produzioni. In tempi di tagli al Fus, la salvezza è più che mai decentrata.

GI. S.



Controcampo

La santa di Roberta Torre nata da una piccola bugia



ESTETISTA
Piera Degli
Esposti in "I
baci mai dati"

VENEZIA — Fedele al gusto visivo pop del suo sguardo da siciliana d'elezione e non di nascita, Roberta Torre ci introduce a *I baci mai dati* a colpi di cromatismi eccessivi ed eccentrici. La vita della tredicenne Manuela sfila tra il negozio della parrucchiera Piera Degli Esposti, i litigi tra i genitori Finocchiaro e Fiorello, la posa di una statua della Madonna vicino casa. Una notte dei ragazzacci decapitano a pallonate la statua e nascondono i pezzi, l'indomani Manuela indica il nascondiglio inventandosi che gliel'ha suggerito la Madonna e diventa un'acclamata santa. Scatta la farsa. Che allude al popolo (italiano) buè bisognoso di farsi prendere per i fondelli dai venditori di miracoli. Fosse così semplice smascherarli. (p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I BACI MAI DATI

Regia di Roberta Torre
Con Carla Marchese e
Donatella Finocchiaro



Venezia a **Roma**

Superstizioni e magie
nei "Baci mai dati"



Una scena
del film
"I baci
mai
dati"

Per "Venezia a Roma", oltre alla proiezioni, oggi sono in programma anche due incontri; al Jolly alle 22,30 la regista Roberta Torre, accompagnata da Piera Degli Esposti, presenta "I baci mai dati", storia siciliana di superstizioni e magie. Al Farnese alle 20,30 Matteo Botrugno e Daniele Coluccini introdurranno il loro film, "Et in terra pax", drammatica storia di emarginazione, ambientata sullo sfondo del Serpentone di Corviale. Le altre proposte italiane della giornata sono completate da "Il primo incarico" di Giorgia Cecere e da "Hai paura del buio" di Massimo Coppola al Farnese e da "Malavoglia" di Pasquale Scimeca al Jolly. Al Savoy, invece, si vedranno due film del concorso assai apprezzati a Venezia: "Road to nowhere" di Monte Hellman, film che mescola amore e cinefilia, e "Essential Killing" di Jerzy Skolimowsky, con Vincent Gallo, premiato in Laguna come miglior interprete maschile, nel ruolo di un prigioniero talebano.

(franco montini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"I BACI MAI DATI" APRE CONTROCAMPO

Il film di apertura di *Controcampo Italiano*, la sezione competitiva che dallo scorso anno fa il punto sulle nuove tendenze del cinema italiano, durante la prestigiosa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, sarà *I baci mai dati*, con Piera Degli Esposti e Donatella Finocchiaro, scritto e diretto da Roberta Torre, alle spalle la buona affermazione di *Tano da morire* (1997), musical spazzante e divertente a suo tempo premiato con due David di Donatello, tre Nastri d'Argento e il "Luigi De Laurentis" per la migliore opera prima. La regista sta già lavorando a un nuovo film, *Rose e matematica*.



La Sicilia al Lido con tre film

L'annuncio dell'assessore al Turismo Nino Strano «L'Isola punta sulla promozione cinematografica»

VERSO VENEZIA

«I baci mai dati», «Malavoglia»,
«Fughe e approdi» girati nell'isola

La nostra presenza al festival sarà più discreta rispetto allo scorso anno, ma è confermato il nostro sostegno ai tre titoli

PALERMO. Sarà l'assessorato al Turismo e Spettacolo a coordinare la presenza della Regione Siciliana - che vedrà la partecipazione anche della Sicilia Film Commission e di Cinesicilia - alla 67ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si aprirà domani.

«La Sicilia - ha detto Nino Strano, assessore al Turismo e Spettacolo - punta molto sulla promozione cinematografica. La nostra presenza al festival di Venezia sarà più discreta rispetto allo scorso anno, ma è confermato il nostro sostegno a tre film ufficialmente in programmazione nella rassegna e girati in Sicilia: *Malavoglia* di Pasquale Scimeca, *I baci mai dati* di Roberta Torre e *Fughe e approdi* di Giovanna Taviani. Opere che riteniamo possano rinverdire il successo ottenuto da nostre precedenti coproduzioni come *La siciliana ribelle* di Amenta e *Baaria* di Tornatore».

Venerdì 3 settembre, alle 11, Strano parteciperà alla conferenza stampa di presentazione del 75° anniversario del Centro sperimentale di Cinematografia

(che ha una sezione a Palermo) e anche alla presentazione alla stampa del film di Giovanna Taviani «Fughe e Approdi», girato nelle Eolie e in gran parte recitato in siciliano.

Sabato 4 l'assessore, il presidente di Cinesicilia, Davide Rampello, e il dirigente della Sicilia Film Commission, Pietro Di Miceli, nell'ambito delle «Giornate degli autori» presenteranno le nuove iniziative in cantiere.

«Il primo luglio - ha aggiunto Strano - è entrato in vigore un complessivo riassetto della promozione cinematografica della Regione, con una ritrovata sinergia tra la nuova Film Commission e Cinesicilia, la nostra società in house, per sostenere produzioni di qualità realizzate in Sicilia e apprezzate anche sul mercato internazionale».

«Saranno presenti i tre registi - ha continuato Strano - e spero anche la madrina del Festival, la nostra Isabella Ragonese. Ci saranno anche i ragazzi di Addio Pizzo, che offriranno prodotti tipici regionali provenienti da terreni confiscati alla mafia, perchè vogliamo anche raccontare l'altra Sicilia, quella della legalità e dell'impegno civile».

Sempre sabato, alle 16, nello spazio «Cinecittà Luce», Strano parteciperà alla presentazione dell'edizione 2011 del festival eoliano «Un mare di cinema», con il direttore della manifestazione Giuseppe Ministeri, Paolo Del Brocco di RaiCinema e Luciano Soverni di CinecittàLuce.



Aspettando Venezia 

Miracolo a Catania



Prodigioso. Un'immagine di «I baci mai dati» di Roberta Torre. Il film sarà al festival il 3 settembre

di **Cristina Battocletti**

Roberta Torre crede ai miracoli perché li ha provati sulla propria pelle. Qualche anno fa era scesa illesa dall'auto di cui aveva perso il controllo per una lastra di ghiaccio traditrice, si era seduta per riprendere fiato sul *guard rail*, quando si è vista una vettura impazzita precipitarle addosso, per poi fermarsi a un millimetro da lei. «Sotto di me c'era uno strapiombo di quaranta metri, non potevo nemmeno buttarmi», racconta Torre. Milanese d'origine, ma siciliana di adozione, la regista del pluripremiato *Tano da Morire* (1997) torna a Venezia il 3 settembre in apertura di *Controcampo* con *I baci mai dati*. *Tano* (oltre a vincere due David di Donatello e tre Nastri d'argento) a Venezia si era aggiudicato il premio De Laurentiis per l'opera prima.

I baci mai dati è ambientato a Librino, un quartiere difficile di Catania. «È stato il mio amico Antonio Presti (imprenditore-mecenate siciliano, ndr) a farmelo conoscere e sono rimasta affascinata dall'aspetto metafisico dell'architettura del quartiere, progettata negli anni Sessanta, da Kenzo Tange». Il film racconta la storia di una 13enne, Manuela (Carla Marchese), che si inventa di aver visto la Madonna. Presto si ritrova circondata da

un nugolo di questuanti, che le chiedono vaticini su qualsiasi cosa, dai numeri del lotto, alla vittoria della squadra di calcio, all'aiuto per le disgrazie. E tutto ciò a discapito della terribile parrucchiera, Piera Degli Esposti, che fino ad allora era stata la fattucchiera di fiducia del rione. La madre di Manuela, Rita, una bionda e boccoluta Donatella Finocchiaro, fiuta l'affare, veste da suora la figlia e comincia a incassare soldi dai disperati che si accalcano sull'uscio per ricevere la grazia. «Donatella è una persona divertentissima e ho voluto regalarle una parte che mettesse in luce il lato allegro del suo carattere - spiega Torre, legata all'attrice siciliana da un lungo rapporto di amicizia -. Le ho chiesto di ispirarsi a Simona Ventura, nell'abbigliamento, nel modo di parlare».

Ma se *Tano da morire* ridicolizzava la mafia, vien spontaneo pensare che *I baci mai dati* prendano in giro alcuni aspetti religiosi legati ai prodigi e alla credulità. Ma per Roberta Torre la fede è invece affar serio. «Io sono molto credente, anche se non mi posso dire cattolica - precisa la regista -. Vengo da una famiglia atea, ma sono sempre stata incline al soprannaturale. Ho un rapporto diretto con Dio, molto simile al cristianesimo delle origini. In questi ultimi anni ho seguito e osservato diversi gruppi di fedeli, come gli evangelici. Non sono ancora stata nei luoghi in cui è apparsa la Madonna, ma appena posso ho in progetto un viaggio per Medijugorie, in Bosnia-Erzegovina».

La fede per Roberta Torre non è certo un bastone su cui sorreggersi, ma un fattore che complica la vita. «Si sono spezzati rapporti d'amore importanti, perché per me è impossibile condividere l'esistenza con qualcuno che non ha il senso del divino, o che usa la spiritualità nel modo sbagliato, come attitudine al male».

Alla fine due miracoli nel film si compiranno davvero. Non si capisce se per merito di Manuelina o meno. Quello che è sicuro che in *I baci mai dati* le "visioni" saranno soprattutto cinematografiche, con donne prosperose, dagli abiti e le acconciature esagerate, "tamarrì" di varia specie e situazioni felliniane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torre: "Le mie donne salvate dai miracoli"

«I baci mai dati»

Il personaggio interpretato da Donatella Finocchiaro ispirato alla Ventura

MICHELA TAMBURRINO
INVIATA A VENEZIA

Non è proprio la giornata sì per Simona Ventura: presa a emblema di trash nel film di Sofia Coppola, peggio ancora in quello di Roberta Torre che apre la sezione Controcampo Italiano con *I baci mai dati*. Basti pensare che la brava Donatella Finocchiaro ha avuto una sola indicazione registica per costruire la sua Rita: ispirarsi alla Ventura. Eccola servita questa donna concentrata solo su se stessa e sulla sua immagine lievemente postribolare, evidenziata dall'abbigliamento strappato e pitonato, senza inibizioni sessuali, infedele al marito e all'amore dei figli. «Sì - confessa Finocchiaro - per dare forma al personaggio Roberta Torre mi ha chiesto di pensare a Simona Ventura più accenti alla Lori Del Santo e qualche modo rubato a una

sua amica cassiera in un supermercato. Ne è venuta fuori una persona che si costerna solo per i suoi capelli ritoccati, che si veste con bustier strizzati, che porta le unghie decorate di blu. Una donna fissata con i particolari che perde di vista le figlie».

E in questo spaesamento, complice la periferia dura di Catania, quartiere Librino, si ambienta la storia di un finto miracolo religioso e di un vero miracolo laico. La figlia di Rita quattordicenne, Manuela, dice di aver visto in sogno la Madonna che le ha parlato indicandole il luogo esatto dove è nascosta la testa mozzata di una statua che la rappresenta. I riscontri ci sono e tutto il quartiere di convince di avere a che fare con una santa e va in processione a chiedere miracoli. La madre felice incassa sol-

di a palate dai questuanti, il padre, Beppe Fiorello, allenatore fallito va via di casa, l'altra figlia ruba i soldi a Rita per drogarsi. Ma la catarsi è lì e poco importa se una ragazza cieca che guarda con il cuore ritroverà la vista, il vero miracolo sta nel rapporto per la prima volta vero delle due giovani e di quello ritrovato con la madre. In questo quadretto sono da

manuale le interpretazioni di Pino Nicol che fa il prete in bilico tra l'ascesi e la mondanità e la perfida Piera Degli Esposti sospesa tra l'essere parucchiera o cartomante. Ottima anche la scelta delle musiche, soprattutto per quanto riguarda il brano *Oltre* dell'esordiente Erica Mou, un'artista alla quale molto tiene Caterina Caselli, arrivata a Venezia per sostenerla.

Una storia al femminile anticipata da un cortometraggio *Niente orchidee* che promette una stesura da film, come assicurano i due autori Simone e Leonardo Godano e il protagonista, anche qui un Beppe Fiorello annientato, questa volta dalla camorra accompagnato da un'intensa Solarino.

«Un film al femminile dove gli uomini sono d'intralcio - racconta la

Torre -, ho costruito una favola resa aspra dal suo contesto, nel quale la santità poco c'entra, invece sono da scoprire i piccoli miracoli di una comunicazione che è sempre più difficile. Tutto è mercificato, persino l'amore familiare. Ma attenzione, non ho voluto raccontare di un certo Sud bigotto e malfamato. Ho scelto il Librino perché è un posto metafisico che si presta alla non appartenenza, che poteva essere ovunque nella sua desolazione. Un'armonia che ha coinvolto anche gli attori con i quali ho lavorato sull'improvvisazione. Soprattutto con la giovane protagonista, Carla Marchese, che ho trovato per caso in una spiaggia di Catania». Per il film, attori e regista, dieci minuti di applausi densi e calorosi.



Nuove promesse
L'esordiente Carla Marchese in una scena del film *I baci mai dati* di Roberta Torre. «L'ho scoperta per caso in spiaggia a Catania», racconta la regista



L'intervista

Roberta Torre

«Le mie Madonne pop ai bordi di Catania»

La regista racconta la genesi di «I baci mai dati», il film girato a Librino, il quartiere vicino all'aeroporto abitato ormai solo da poveri e da indiani. È la storia di madre e figlia che fanno credere di parlare con la Vergine

GIUSEPPE RIZZO

girizzo@hotmail.it

Siciliana di Milano, Roberta Torre quando parla ride. Ride del cinema, della Sicilia, dell'Italia intera. È un punto a suo favore. Dalla vocazione del becchino che ogni tanto assale i registi italiani preferisce stare lontana. Il cinema lo vede vivo e in forma. E gli bastano un'idea e una piccola produzione per dimostrarlo.

Non a caso *I baci mai dati*, girato nella periferia di Catania, è stato scelto per aprire la sezione Controcampo italiano a Venezia. Da Librino al Lido, in principio fu una Madonna col burqa che stendeva reggiseni su fili spinati. Poi vennero quelle obese che allattavano figli ai fast-food, quelle che si tiravano su le gonne per mostrare il pizzo dell'intimo. Erano le Madonne di una mostra fotografica organizzata dalla Torre un anno fa. Femmine feroci, fragili, sacre, pop.

Madonne come Rita e Manuela, madre e figlia dai rapporti difficili, che in questo film riescono a sbarcare il lunario convincendo gli abitanti del quartiere di essere

in collegamento diretto con la Vergine.

Il vero miracolo delle due sembra essere quello di coricarsi la sera con

meno lividi possibili...

«In realtà è quello che fanno tutte le donne. Non è che le donne si debbano difendere solo a Librino. È ovvio che donne come loro devono sgomitare di più. Io le conosco benissimo, perché da tanto lavoro con loro nelle periferie. Sono donne che sono abituate a mordere e a essere morse, sviluppando un'aggressività che le consente di sopravvivere».

Il film è girato a Librino, riserva indiana di Catania, come l'hai scelta?

«Mi ci ha portata Antonio Presti moderno mecenate siciliano. Ur

Neo-surrealismo

Facce rosselliniane e attori non professionisti per un racconto che parla di illusioni, visioni e desideri normali

posto assurdo, con enormi piazze e palazzoni. Kenzo Tange lo pensa come un quartiere residenziale, solo che poi lì vicino ci fanno l'aeroporto e la gente non ci va più ad abitare, salvo i più poveri. Per me che non volevo più fare storie realiste, quel posto così surreale e metafisico era l'ideale».

E l'accoglienza degli indiani com'è stata?

«All'inizio ci tiravano i kiwi dai bal-

coni. Non credevano al fatto che non si trattasse di un film di mafia. Abbiamo parlato molto con loro e moltissimi di loro sono nel film».

Al cinema non se ne vedono più di queste facce rosselliniane, cosa ti colpisce di loro?

«Per me sono quadri, l'espressione massima della fisicità della vita. Con l'esperienza ho imparato a giocare con loro, per fare in modo che contribuiscano il più possibile in termini di creatività al film».

La protagonista stessa è una non professionista. Come sei riuscita a trasformarla in un'attrice?

«Carla Marchese l'abbiamo trovata al mare, dopo che avevamo fatto oltre seimila fotografie negli stabili-



menti. Da lì è iniziata la trasformazione. Paradossalmente io la dovevo convincere a non recitare. Lei voleva la parte e io le buttavo via la sceneggiatura. Tante cose non le voleva fare, perché si preoccupava che quella sullo schermo fosse la Carla reale. Gli scontri con la madre, o la scena della visione della Madonna, di quelle si vergognava. Mentre col ragazzino da baciare è stata esigente, lo abbiamo scelto tra quelli che le piacevano».

Hai stravolto anche i professionisti. La Finocchiaro e Beppe Fiorello sono irri-conoscibili...

«Un'Angela adrenalina, che sogna l'arrampicata sociale, è tutto il contrario di quella che realmente lei è: calma, lenta, placida. Abbiamo lavorato molto sull'aspetto fisico, trasformandola in una Gradisca su di giri. Beppe invece è un padre nullafacente ma anche l'unico che vede di malocchio il fumo venduto dalla figlia e dalla moglie».

Con Piera Degli Esposti, invece, entriamo nel mondo della magia e della religiosità. Tu sei credente?

«Piera è stata bravissima a calarsi nella parte della fattucchiera... Per quanto riguarda la religione, io sono molto credente, anche se è un sentimento che vivo in maniera molto personale. L'utilizzo della religio-

L'accoglienza

«All'inizio gli abitanti del quartiere ci tiravano i kiwi dai balconi: non volevano credere che non fosse un film di mafia»

ne, invece, mi ha sempre fatto schifo».

Molto più autentici i miracoli richiesti dalle persone alla protagonista. Assomigliano, questi desideri, a quelli dell'intero Paese, non trovi?

«Quella scena è nata parlando con gli stessi questuanti – quasi tutti attori non professionisti, gente del posto. Quello che chiedono – uno stipendio dignitoso, una ragazza, il successo televisivo – è quello che realmente desiderano nella vita. Molti mendicano un lavoro, il grado zero dell'esistenza a cui è arrivata l'Italia stessa. Io credo sia un film molto politico, non ideologico, ma politico, una fotografia di questo paese questuante in cui il diritto al lavoro è diventato un miracolo. Sicuramente, però, è anche un film sulla vita, che ho voluto chiudere lasciando spazio alla speranza, a quei baci mai dati che alla fine arrivano».

Chi è Portata al successo da «Tano da morire»



ROBERTA TORRE

NATA A MILANO IL 21 SETTEMBRE 1962

REGISTA E SCENEGGIATRICE

Laurea in filosofia, accademia «Paolo Grassi» e scuola di cinematografia di Milano alle spalle, Roberta Torre si trasferisce a Palermo nel 1990, dove comincia un felice sodalizio con Cipri e Maresco. Il grande successo arriva nel 1997 con «Tano da morire».